

Presentata per la prima volta in un Ateneo, l'indagine Istat sulla popolazione omosessuale nella società italiana. ([Ornella Esposito](#))



Mentre Barney Frank è diventato il primo membro del Congresso Usa a convolare a nozze con una persona dello stesso sesso, a Napoli per la prima volta un contesto universitario ospita un seminario sull'indagine (la prima) condotta dall'Istat relativamente alla popolazione omosessuale nel nostro paese.

L'iniziativa, che si svolge stamane dalle ore 10.00 alle ore 13.00 presso l'aula Pessina in C.so Umberto, è promossa dal Dipartimento *TEOMESUS* dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", in collaborazione con il Dottorato di Ricerca in Studi di Genere e, tra i tanti, vede il patrocinio del Comune di Napoli e dell'Arcigay.

Napoli, che da poco ha ospitato con successo il *gay pride* ed ha istituito il Registro delle Unioni Civili, continua a mostrare sensibilità verso tematiche attuali ed importanti quali le differenze di genere e l'omofobia.

Tra i relatori, docenti dell'Università degli studi di Napoli, il referente regionale dell'Ufficio Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), avv. Enrico Detta, il presidente dell'Arcigay, Paolo Patanè e naturalmente i ricercatori dell'Istat.

L'indagine, la prima in Italia, è stata commissariata dall'UNAR e presentata a Montecitorio il 17 Maggio scorso in occasione della Giornata Internazionale contro l'omofobia.

L'immagine che emerge è quella di un paese che in media riconosce le persone omosessuali vittime di discriminazioni: "Il 61,3% dei cittadini tra i 18 e i 74 anni ritiene che in Italia gli omosessuali sono molto o abbastanza discriminati, l'80,3% che lo sono le transessuali".

Il (62,8%) "è d'accordo con l'affermazione "è giusto che una coppia di omosessuali conviventi possa avere per legge gli stessi diritti di una coppia sposata". Il 43,9% con l'affermazione "è giusto che una coppia omosessuale si sposi se lo desidera".

Ma dichiara anche che "se gli omosessuali fossero più discreti sarebbero meglio accettati".

I giovani, in particolare quelli del centro e del nord Italia, si mostrano più favorevoli verso le persone omosessuali.

Preoccupante, invece, è l'affermazione del 29,7% degli italiani secondo cui "la cosa migliore per un omosessuale è non dire agli altri di esserlo". Questo è uno dei punti cruciali su cui la società civile e la politica devono riflettere.

Infatti, la metodologia utilizzata dall'Istat per somministrare le domande ha avuto un peso rilevante nell'indagine. Si è scelto di salvaguardare quanto più possibile la privacy attraverso l'utilizzo della busta sigillata, così da consentire un più alto margine di libertà agli interpellati e favorire un maggior numero di risposte. Ciò manifesta l'esistenza ancora di forti difficoltà da parte degli omosessuali a dichiararsi tali.

"Circa un milione di persone si è dichiarato omosessuale o bisessuale", ma i dati emersi - precisa l'Istat - sono relativi solo a coloro che hanno espresso chiaramente il proprio orientamento sessuale, pertanto, sono da considerarsi parziali.

Il dibattito sull'omosessualità necessita ancora di molti spazi oltre a quelli dell'Ateneo federiciano. È certamente significativo che il Governo abbia commissionato all'Istat un'indagine su tale tematica.

Viene tuttavia da chiedersi: "Perché se la maggioranza degli italiani è per la parità di diritti tra coppie etero e coppie gay, il nostro Paese resta il fanalino di coda dell'Europa nel loro riconoscimento?".

Per ulteriori informazioni, è consultabile il sito www.bullismomofobico.it.